

**Doppia velocità** La strategia dei mobili tra arredi componibili e materiali pregiati

# 2 Saloni in uno

Low cost e lusso  
La nuova sfida  
dei produttori:  
pezzi diversi per  
l'Italia in crisi  
e ricchi stranieri

**D**ue Saloni in uno. Low cost e lusso. Piccole dimensioni e grandi pezzi. Mobili componibili, pareti sfoderabili, forme che cambiano a seconda delle necessità e degli spazi. Il design che si adatta. Ai mercati, soprattutto a quelli stranieri. E alle tasche. Quelle degli italiani.

Primo giorno di Salone a Rho-Pero. Ottimismo, le visite del governatore Roberto Formigoni e del sindaco Giuliano Pisapia, l'attenzione del buyer. E una casa a due velocità. Quella delle giovani coppie, della crisi, del pezzo che deve durare vent'anni. E quella opulenta, fatta di materiali pregiati e dimensioni da reggia. «È la nostra risposta alle esigenze dei mercati», dicono i produttori. Gamma alta e collezione più accessibile ma di marca. Come nella moda.

Arredo flessibile per i mini appartamenti dell'austerità. Non è un caso che anche Flou, marchio storico del made in Italy, abbia realizzato un letto in vendita da 1.300 euro. Si chiama *Essentia* ed è stato progetta-

to dallo Studio Thesia per le nuove coppie. In produzione, però, restano i pezzi forti della tradizione Flou con le grandi firme (da Mario Bellini a Rodolfo Dordoni) e materiali pregiatissimi. Massimiliano Messina, amministratore dell'azienda di Meda, spiega la ratio di questo binomio: «Il mercato è completamente stravolto: il cliente è più attento al rapporto qualità-prezzo ma per un buon progetto è disposto a pagare. E questo è l'effetto più interessante della crisi».

Salvare lo spazio (e lo stipendio) senza rinunciare allo stile. Gli esempi sono tanti. Dalla poltroncina «Slope» di Lorenzo Damiani per Campeggi (diventa una scala), all'«I Pouf» a forma di grammofoono collegato all'iPad. I componibili: il tavolo *Combo* di Lema, i pouf di Meritalia, i tavolini *Sullivan* di Minotti, le tante chaise longue che si uniscono ai divani a seconda di quanto è grande il salotto, gli armadi affiancati da Ron Gilad per Molteni. Nino Anzani, amministratore delegato di Poliform, dà qualche spiegazione: «Il mercato interno vuole dimensioni e prezzi ri-

dotti, noi stiamo facendo un grande sforzo per assecondare queste richieste mantenendo alta la qualità». E il risultato è un appartamento da 70 metri quadrati completamente arredato Poliform a 30 mila euro. Di contro, ci sono i divani-isola (come il *Paris-Seoul* disegnato da Jean Marie Massaud) che fanno sognare gli stranieri.

Un esperto di alto design e piccoli prezzi è Claudio Luti di Kartell, il mago della plastica che ieri girava nel suo super stand con Philippe Starck e Lenny Kravitz. Poco lontano, la pelle sontuosa della poltrona *Sfatto* creata da Francesco Binfaré per Edra. E ancora avanti, lo spazio di Emu che ieri ospitava il suo designer di punta, Jean Nouvel. Archistar con la passione dei mobili per esterni (la sua collezione si chiama *Mia*). Commento: «Le dimensioni del progetto non contano. Dal grande museo alla piccola sedia, importa solo l'idea. Quel guizzo culturale che ruota sempre intorno all'uomo».

**Annachiara Sacchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se ne parla Tavole rotonde, convegni e un ciclo di incontri con artisti e designer: così in questi giorni la creatività riscopre il dibattito

# Quell'alchimia (segreta) tra forma e parola

Milano, anni Sessanta. Bruno Munari voleva un lampadario che si adattasse ad ambienti diversi e che emanasse una luce soffusa, suggestiva. In testa aveva quello che poi sarebbe diventato il famoso lampadario *Falkland*, ma gli mancava qualcosa: un tessuto abbastanza leggero eppure resistente. Poi l'architetto capitò in una fabbrica di calze da donna. E fu discutendo con responsabili e operai che scoprì il tessuto più adatto, quello dei collant. Ecco, qualche volta le idee nascono dalla discussione.

Meglio se contaminata, orchestra di voci differenti. Come nelle «Tar Conversations», il ciclo di incontri in programma al Museo della Scienza e della Tecnica fino al 22 aprile, voluto da Tar Magazine e Martina Mondadori. Ci sono i designer, come il britannico Tom Dixon. C'è Bruce Mau, teo-

rico della «forma come elemento politico», ma anche attori come Filippo Timi. Francesco Bonami, provocatorio critico d'arte e direttore della rivista Tar (e tra i relatori) esordisce: «La discussione fa bene al design quando ci aiuta a definirne i contorni. A scegliere le cose migliori e, ovviamente, a generare idee». Perché dalle parole intorno al design sono nate opere affascinanti. Come «Filosofia del Design» di Vilém Flusser (Bruno Mondadori) saggi brevi ma densi. O le considerazioni di Ettore Sottsass, lampi di accecante intelligenza: incastri di parole e forme regalate ai lettori di *Domus* e poi raccolte da Adelphi nel volume «Foto dal finestrino». «La discussione è fermento — continua Bonami — specie quando c'è attrito buono, costruttivo. Altrimenti rischia di non giovare al design che, per definizione, è un termine legato a oggetti concreti e di consumo». Co-

me dire, restare con i piedi per terra. Al massimo danzandoci sopra, come in «Design dance», in questi giorni alla Triennale o nello spettacolo di Laura Curino «Mani grandi, senza fine» prodotto dal Piccolo Teatro e in scena al Teatro Studio Expo. Dietro il corpo dell'artista, le icone dei grandi, da Magistretti a Castiglioni. «Per loro parlano gli oggetti — dice Curino — e la voglia di cambiare il mondo».

Discussione improvvisata, si diceva, spiazzante. Come gli appuntamenti a casa di Francesca Ballini Richards. «Nei giorni del Salone — spiega la nota pierre — casa mia, a Milano, si apre a persone conosciute e non, artisti e curiosi. A tavola mangiamo e parliamo di cose belle, annotando le espressioni e i pensieri in un taccuino che poi leggeremo tutti insieme». Tema di quest'anno, le «Connessioni». Come quelle, segrete, tra forma e parola.

**Roberta Scorranese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

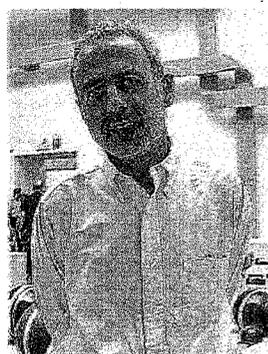
## Concetti stupefacenti

Le considerazioni fulminanti di Sottsass. E i ragionamenti dei designer colpiscono negli spettacoli di Triennale e Piccolo



## A tu per tu

A sinistra Laura Curino «dialoga» con un'immagine di Achille Castiglioni. Sotto, Francesco Bonami, alle Tar Conversations



”

La discussione fa nascere idee ma attenzione perché il design è cosa concreta

Francesco Bonami

» Nuovi talenti Il ventottenne Hubert vincitore del concorso Poltrona Frau

# «Il successo? Preferisco innamorarmi delle idee»

PROFILI

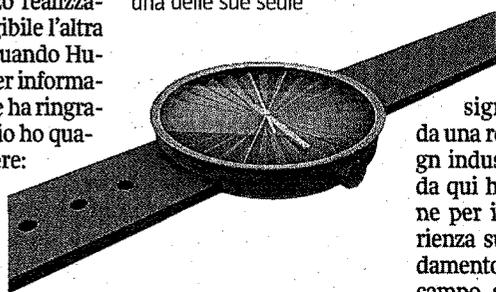
www.ecostampa.it

**N**on sempre a 28 anni si ha la fortuna (e il talento) di aggiudicarsi un concorso importante. È successo a Benjamin Hubert, ventottenne designer inglese (trionfatore su 12 partecipanti per la poltrona del secolo lanciata per i 100 anni di Poltrona Frau), un'età in cui molti non hanno mai visto nemmeno un pezzo realizzato. E l'emozione era tangibile l'altra sera, alla premiazione, quando Hubert (abbigliamento super informale) è salito sul palco dove ha ringraziato in italiano. «All'inizio ho quasi sperato di non vincere: mi mette a disagio essere al centro dell'attenzione», dice, anche se in realtà, precisa non senza orgoglio, «sono al mio terzo Salone...».

Tra fuori e dentro la fiera ci sono 5 sue creature: alcune sedie e poltroncine, un tavolo, un orologio. Pezzi diversissimi che sembrano però accomunati dal «senso della materia»: «In realtà», spiega lui, «è l'idea che nasce assieme al materiale in grado di realizzarla». Lo si capisce guardando l'orologio Plicate.

## Ben & Juliet

Il designer inglese Benjamin Hubert, 28 anni, con «Juliet», che ha trionfato al concorso di Poltrona Frau. Hubert espone ben 5 progetti al Salone: sotto l'orologio «plissettato» Plicate e «Maritime», una delle sue sedie



una superficie tridimensionale quasi a plissé che passa dal quadrante al cinturino: «L'effetto che cercavo era la morbidezza», dice mentre se lo sfilava e lo ripiega su se stesso. «Ma volevo anche scardinare l'immagine tradizionale della chiusura. Che qui diventa asimmetrica».

Come si passa da una poltrona a un orologio? «Non vengo dalle classiche scuole britanniche dove si studia il design di prodotto ma da una realtà legata al design industriale tecnologico: da qui ho tratto l'attenzione per il dettaglio, l'esperienza sull'oggetto di arredamento me la sono fatta sul campo, sperimentando».

E il gusto per il particolare si ve-

## Formazione

«Non vengo da classiche scuole di design, ma dal disegno industriale dove ho imparato il dettaglio»

de, basta guardare la sedia a braccioli Maritime che sfoggia suluscio di legno un rilievo da ebanisteria: «L'ispirazione è quella dello scafo di certe barche, un motivo essenziale ma molto forte. Anche se il mio credo rimane la semplicità». Si potrebbe pensare a un fil rouge con il design dei grandi maestri. Sbagliato: «Amo Castiglioni e anche Philippe Starck ma se diventano dei modelli il risultato è solo l'imitazione», provoca, mentre si sprofonda nella Juliet, vincitrice del concorso (e da oggi inserita in collezione, tra la Vanity e la pluripremiata Archibald di Massaud): «Lo spunto era ripensare il capitonné ma l'effetto è tutt'altro». Con la libertà di non doversi confrontare con il mercato: «Ci vogliono vent'anni per diventare Jasper Morrison e sono solo all'inizio. Ecco, voglio continuare per un po' a fare prodotti senza preoccuparmi se mi faranno guadagnare. Al momento quello che conta è innamorarmi di un'idea. Il resto verrà».

**Silvia Nani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTE

Chi c'era ieri i party di Kartell, Vuitton, Brioni e Zegna

# Kravitz incontra Starck

## La sedia ha un cuore rock



Da Kartell, Lenny Kravitz tra Luti e Starck

Solo mezz'ora di ritardo, occhiali scuri d'ordinanza e una certa, inaspettata, affabilità: si è presentato così ieri Lenny Kravitz a Milano, inaugurando la serata mondana del Fuorisalone. Insolito palcoscenico, lo showroom di Kartell in via Turati, dove in tanti aspettavano sì il bellissimo cantautore newyorkese, ma anche la sua sedia, la «Kartell Goes Rock», frutto di un duetto con l'altra star della serata, il designer francese Philippe Starck. Una rivisitazione della seduta «Mademoiselle» di quest'ultimo. Calca, tanta calca. Impossibile, quindi in tanti si sono rassegnati alle file all'ingresso. Francesca Versace ha fatto un'apparizione fugace, Lavinia Biagiotti è arrivata poco dopo l'ospite d'onore.

Altra musica alla festa di Domus, a Palazzo Clerici, corollario alla mostra *The Future in the making*, allestita dalla testata: Adriano Galliani e Massimiliano Allegri hanno conversato con l'assessore Stefano Boeri, sotto lo sguardo divertito di Carlo Antonelli, direttore di *Wired*. Bellezze di vario tipo alla festa di La Perla, al Superstudiopiù, da Magda Gomez a Lory Del Santo. Mentre da Louis Vuitton, in via Montenapoleone, la mostra dell'inglese Billie Achilleos (sculture in pelle e altri materiali) ha fatto da



Tony Chambers, Wallpaper, da Brioni



Da Vuitton, l'artista Billie Achilleos

sfondo a un'atmosfera raffinata. Su tutto, l'eleganza minimalista di Alessandra Borghese. «Chez» Zegna, poco distante, il rigore della giacca di Ermenegildo, la simpatia del giornalista Roberto Alessi e la vivacità di Patrizia d'Asburgo Lorena, sangue blu e passione internettiana (ha un blog molto seguito). Eleganza infine alla festa di Brioni in via Gesù, dedicata alla rivista *Wallpaper*, con il direttore del magazine, Tony Chambers in bluettes irriverente. Che stile.

r.sco



Da Zegna Lorena d'Asburgo, R. Alessi e L. Giraudo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La versione di Dixon

Ieri mi sono dedicato a via Tortona e dintorni. Davvero bella l'installazione di Piero Lissoni per Cassina, alla Fondazione Pomodoro, una specie di controsoffitto di lampade con il merito di delineare lo spazio con grande precisione. Così come mi hanno colpito «Jekyll & Hyde», la nuova collezione dei giovani francesi di La Chance, con gli stessi mobili e oggetti presentati in due versioni (una pop, molto colorata, e una più sobria) e l'installazione-intrigo internazionale che Jules Wright ha creato col fotografo Thomas Zanon-Larcher per le valigie Tumi disegnate da Dror. Li trovate entrambi al Museo della Scienza e della Tecnologia, che per l'occasione è stato trasformato da Tom Dixon in un affascinante centro catalizzatore della Milano Design Week (date un'occhiata al ristorante, per esempio).

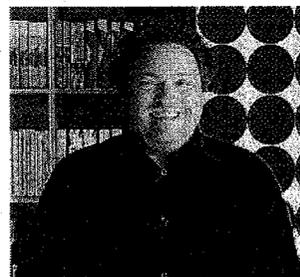
Oggi chiudo segnalandovi lo spazio di Rossana Orlandi (via Bandello 14), dove BOOO espone le curiose lampadine a bulbo, ma con tecnologia LED, commissionate a tre designer. Sempre qui Petite Friture, un piccolo editore francese, ospita le lampade, gli specchi con sfumature colorate e le scatole di legno di Constance Guisset. Da non perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Museo della Scienza

### Alle «Tar» il visionario Mau

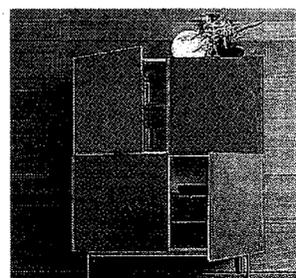
Alle Tar Conversations al Museo della Scienza confronto tra il designer visionario Bruce Mau e il direttore del London Design festival Ben Evans. Alle 12.30



## L'installazione

### Le «Terre» di Rimadesio

Dopo l'inaugurazione di ieri del nuovo showroom, Rimadesio presenta oggi alle 18 da Sportmax in via della Spiga l'installazione «Terre emerse»



## Cocktail

### L'etica di Vionnet

Cocktail da Vionnet in corso Monforte con i pezzi «etici» di Christopher Kautz dalle 18 alle 21. A fare gli onori di casa, Matteo Marzotto

## La mostra

### 30 anni di Domus Academy

Si intitola «Lost in translation» la mostra che riunisce 80 prodotti disegnati da professionisti formati nella scuola, laboratorio di idee

## Il debutto

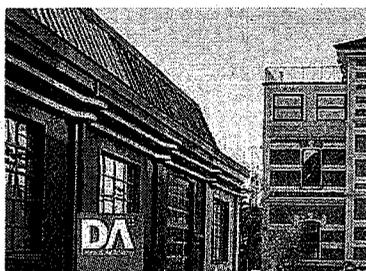
### La collezione Blumarine

Un altro marchio della moda nel design: è Blumarine che questa sera in via Manzoni, 42, ore 18 presenta le novità della sua home collection

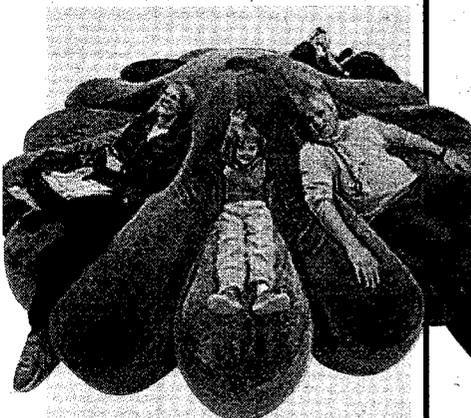
## Il compleanno

### I 25 di Meritalia, con Pesce

«25 anni d'amore»: tre nuovi imbottiti di Gaetano Pesce in via Durini 23 per celebrare i 25 anni di Meritalia. Cocktail, 20-22

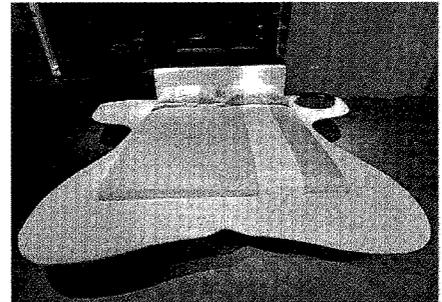
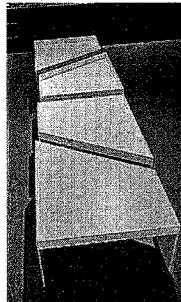
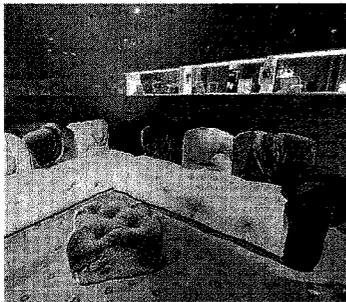


**Formato famiglia**

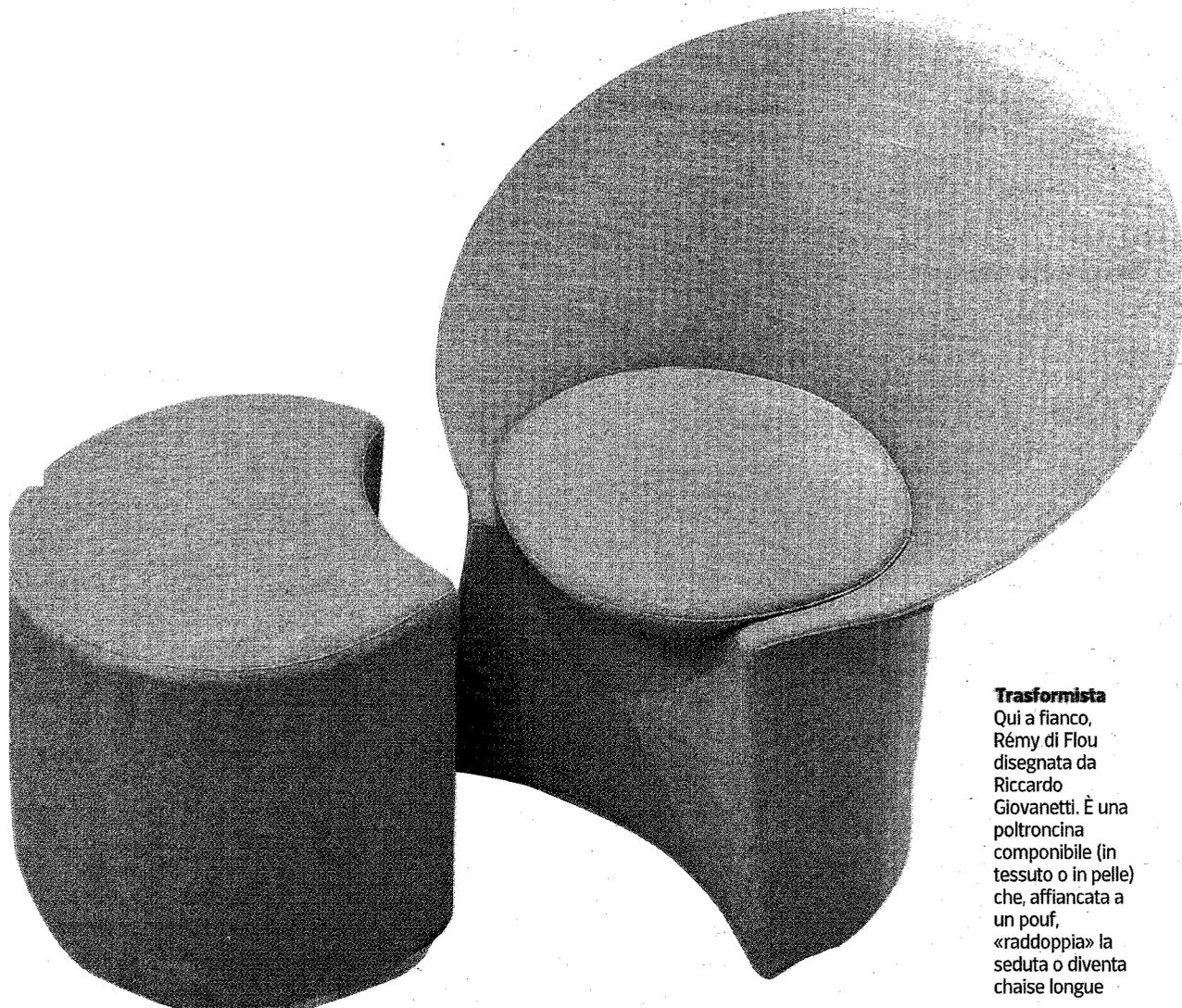


**Stanchi e divertiti**

Primi visitatori, primi segni di cedimento lungo gli oltre 530 mila metri quadrati di superficie lorda espositiva della Fiera. Meglio allora prendere fiato sull'Aster Papposus, divano creato dai fratelli Campana per Edra. Ma c'è anche IN-bellezza, area wellness nel padiglione dedicato al bagno



Flessibili e lussuosi Da sinistra, il sofa Michetta di Meritalia ideato da Gaetano Pesce; Sweet talk and dream by Matali Crasset per Campeggi; il tavolo completamente componibile Combo di Francesco Rota per Lema; il prezioso letto Grandpiano di Flou disegnato da Mario Bellini (Del Puppo/Fotogramma)



**Trasformista**

Qui a fianco, Rémy di Flou disegnata da Riccardo Giovanetti. È una poltroncina componibile (in tessuto o in pelle) che, affiancata a un pouf, «raddoppia» la seduta o diventa chaise longue